

## **L'esposizione a Fico – gli attrezzi e le macchine agricole**

AMMOSTATRICE e TINO. L'ammostatrice veniva utilizzata per pigiare l'uva. Il mosto defluiva in un mastello sottostante e veniva fatto fermentare dentro ai tini.

ARATRO A BILANCIERE. Aratro composto da due corpi lavoranti contrapposti per l'aratura funicolare della risaia. Un motore e un argano, posizionati sugli argini della "piana", trainavano l'aratro per mezzo di funi.

ARGANO

BASCULA. Strumento per pesare bovini e maiali destinati al mercato. Sostituiva la stima a occhio.

BARELLE. Strumento utilizzato per il trasporto dei covoni dalla risaia alle cavedagne.

BAROCCIO. Carro a due ruote che veniva trainato da un cavallo per il trasporto di merci varie. In questo caso, soprattutto barbabietole.

BASCULA MOBILE. Strumento per pesare bovini e maiali destinati al mercato. Sostituiva la stima a occhio.

BATTITORE. Strumento per la trebbiatura del grano. Veniva trainato da una coppia di vacche sulle spighe stese sull'aia. Con forche, ventilabri e vagli si completava l'opera di separazione del grano dalla paglia.

BINDA. Attrezzo per sollevare e modificare di poco la posizione delle grandi macchine per ottenere un allineamento perfetto fra locomobile e macchina operatrice.

"CAROVANA". Carro che veniva impiegato per trasportare i bovini al mercato o al macello. È caratterizzato da un "pianale" basso, per facilitare il carico dell'animale, e da sponde alte per trattenerlo.

CARRETTO DA SACCHI

CARRO CON IL MOSTO. Nella Pianura Padana, fino agli anni '50 del XX secolo, in settembre si incontravano spesso questi carri che dalla campagna portavano il mosto nelle osterie e nelle cantine di chi l'aveva acquistato. Le due botti, dette castellata e mezza castellata, contenevano rispettivamente 840 e 420 litri.

CASSA DOTALE e indumenti. Contenitore della biancheria che per tradizione ogni sposa si produceva e portava con sé nella casa del marito.

CASSETTE DA UVA

CINGHIA DI TRASMISSIONE

CORDA

FORCHE

2 GIOGHI Stadura e due nasiere

GRAMOLA. Strumento utilizzato per rompere gli steli di canapa e separare la fibra dai frammenti legnosi prima della meccanizzazione del processo.

“ILZA” E “NAVAZZO”. Contenitore mobile (navazzo) sistemato su una slitta da erba (ilza) che, trascinato da una coppia di vacche lungo le piantate o i filari delle vigne, accoglieva l'uva dei vendemmiatori. Una persona era addetta a pulire da foglie e da grappoli imperfetti l'uva versata nel navazzo.

IMBALLATRICE DA CANAPA. Macchina utilizzata per imballare, nelle forme e nei volumi desiderati, la fibra di canapa destinata all'esportazione. La canapa veniva prodotta principalmente per l'esportazione.

Venezia, Livorno, Trieste, Ancona e Goro erano i porti di transito. Veniva utilizzata soprattutto per la marineria a vela e per le reti da pesca. Il cotone, le fibre artificiali e il motore a vapore, tra Ottocento e Novecento sottraggono mercato alla canapa. Scompare dalle campagne italiane al nord negli anni '50, al sud negli anni '70.

LOCOMOBILE A VAPORE. Primo motore che, nella seconda metà dell'Ottocento, venne utilizzato nell'agricoltura italiana. Per mezzo di una cinghia trasmetteva il movimento a numerose macchine operatrici: trebbie da grano, da riso, da mais, scavezzatrici da canapa, idrovore da maceri, aratri a trazione funicolare. I primi esemplari di locomobile erano di importazione inglese e austro-ungarica; in seguito vennero prodotti anche in Italia dalle fabbriche Orsi, Breda, O.M., Landini, Calzoni, Barbieri, De Morsier (poi Italo-Svizzera). Quella esposta, di proprietà del Museo del Patrimonio Industriale-Istituzione Bologna Musei, fin dal 1911 faceva parte delle dotazioni didattiche dell'Istituto Aldini Valeriani per l'insegnamento di Meccanica applicata alle macchine ed il corso serale per Conduttori di macchine a vapore.

MANNELLA. Durante la mietitura con la falce messoria si tagliavano gli steli a collo, quando la trebbiatura avveniva a mano, o a terra con la diffusione della trebbiatura meccanica. I mannelli (i fasci di spighe) venivano deposti sulle stoppie erano lasciati qualche giorno sul terreno per completarne l'essiccamento. Con tre o quattro mannelli si formava il covone, legato con corde di carice o steli di canapa.

MASOLA. Macchina a mano per filare la stoppa e fare corde.

PRESSA. La pressa riceveva direttamente dalla trebbiatrice la paglia per pressarla e legarla: il risultato era un parallelepipedo del peso di 40 kg circa, facile da trasportare e stoccare.

SEMINATRICE con scalone Macchina operatrice che distribuiva i semi in file parallele e li interrava; la distanza tra le file e la profondità venivano preimpostate dal contadino a seconda del tipo di seme. L'introduzione delle seminatrici, in sostituzione della semina manuale, comportò il problema del loro traino sul terreno di semina: occorreva evitare il pesante calpestio dei buoi. La prima soluzione fu il traino a spalla per arrivare, infine, alla seminatrice trainata da un trattore.

SEMINATRICE con TRAINO A SPALLA

SCAVEZZATRICE-GRAMOLATRICE. Macchina usata per la scavezzatura della canapa (prima grossolana frantumazione dello stelo) e la gramolatura (che corrispondeva a una separazione definitiva della fibra dai frammenti di stelo).

TELAIO. Le donne tessevano con il telaio che ogni famiglia di mezzadri possedeva. Verso la fine del XIX secolo si contavano in provincia di Bologna circa 12000 telai. Nella forma più elementare era organizzato con due sistemi di piccoli nodi (licci) attraverso i quali passavano i fili dell'ordito. Uno raccoglieva la serie dei fili pari, l'altro la serie dei fili dispari.

#### TRATTORE CAMPAGNOLO

TREBBIA. Macchina operatrice che frantumava le spighe e, con vagli e ventole, separava i grani dalla pula e dalla paglia.

VAGONI E ROTAIE DECAUVILLE. Ferrovia leggera, mutuata dalle fornaci, che permetteva, con una sola coppia di buoi, il trasporto di grandi quantità di covoni dalla risaia al luogo di trebbiatura. Ogni carrello poteva caricare 5 quintali di covoni, ogni coppia di buoi trainava fino a 15 carrelli per volta.